



Riva - Arco

■ **Indirizzo**
viale Roma, 4
■ **Telefono** 0464/755144
■ **Fax** 0461/885215

■ **Abbonamenti** 0471/904252
■ **Pubblicità** 0461/383711
■ **Taxi Alto Garda** 0464/557044

■ e-mail: riva@giornaletrentino.it

«Tennis all'ex Maceri, schiaffo al Brione»

Il progetto non piace all'ex consigliere Rocco Frizzi: «Violata un'area di grande pregio ambientale»



Rocco Frizzi

► RIVA

È ormai da anni che Rocco Frizzi non siede più tra gli scranni del consiglio comunale. Eppure non ha perso il vizio di seguire (e commentare) le vicende di casa. Lo spunto per il suo intervento, è il progettato nuovo circolo tennis sull'area ex Maceri.

«Premetto - esordisce - che ho giocato a tennis per anni e pure i miei figli. Da sempre sostengo che Riva debba avere un circolo tennis con la C maiuscola sia per i residenti sia come biglietto da visita per quanto riguarda il richiamo turistico. Se ne parla da

anni e allora facciamo un riassunto storico. Già nel duemila in previsione del piano fascia lago, l'allora sindaco Malossini aveva, con grande lungimiranza, convinto i sindaci del C9 a realizzare sull'area Rigotti un centro sportivo unico. Con la firma di tutti i sindaci e il voto unanime dei consigli comunali di Arco e Riva si stipulava l'accordo. Esisteva pure un finanziamento provinciale per le opere intercomunali. La cittadella dello sport sembrava che dovesse nascere. Ma tutto naufragò senza capirne il motivo, o meglio, gli interessi si erano spostati sulla Baltera. Cec-

chetto tentò invano di inserire i campi all'interno dell'area Miralago».

«Nel 2007 - prosegue Frizzi - il piano fascia lago diventava attuativo ma già da qualche anno si sapeva che da lì i campi da tennis sarebbero stati rimossi. Sporadicamente il problema, senza convinzione, riechegggiava nelle aule consigliari. Nel frattempo Arco sentendosi inferiore costruiva il suo circolo, il suo campo calcio, il suo teatro e pure una faraonica caserma dei vigili del fuoco. Nascevano così pure capannoni a macchie di leopardo, un'improvvisazione conti-

nua che dava spazio a centrali tra gli alberghi, centri commerciali senza una logica di programmazione. Due piccoli paesi di provincia; ognuno col suo orticello da tutelare. Rimasto il nostro circolo senza futuro, dal cilindro saltarono fuori i terreni della fondazione ma ahimè uscirono pure gli eredi che bloccarono tutto. E all'improvviso, dopo circa vent'anni, bisogna assolutamente trovare lo spazio adeguato. Si realizza il teatro, servono i parcheggi, il circolo deve sloggiare».

«L'ennesima urgenza dove la politica non è stata capace di tro-

vare il rimedio e così ci mette la solita pezza. Una pezza pesante. I campi verranno collocati ai piedi del Brione. Nell'area agricola Maceri di proprietà del Comune. Ultimo polmone incontaminato. Dove i privati non possono nemmeno costruire un "gabiott" per gli attrezzi, il comune cementifica senza ritengo. Nessun problema è terreno agricolo "non di pregio". Non importa se in mezzo ad una distesa di ulivi e campagna sorgerà un'area di cemento rossa come il sangue. Mi appello a voi cittadini, recatevi sul posto, passeggiando vi accorgete dell'impatto che avrà sul territorio. Fate bloccare questo progetto, la politica improvvisata ha distrutto il nostro territorio, cerchiamo - conclude - di tutelare gli ultimi fazzoletti di terra rimasta, questa è la nostra vera urgenza».